

La Madonna della Divina Provvidenza

Bollettino del Santuario della Madonna della Divina Provvidenza di Cussanio

Cari amici e amiche del Santuario

Buona Pasqua! Vorrei che il mio augurio vi giungesse con tutta la freschezza e la verità che porta dentro di sé.

Pasqua è passaggio: che il Signore vi aiuti a passare dal male al bene, dalla tristezza alla felicità, dalla paura all'amore, dalla chiusura all'amicizia, dalla sfiducia alla fede. Se non cerchiamo di rimanere aperti a tali passaggi, rischiamo di essere travolti dalla vita che crediamo di dominare semplicemente opponendo alle situazioni difficili i nostri troppo facili muscoli lunghi: sarebbero solo energie sprecate e occasioni mancate.



Pasqua è luce: la luminosità di un sepolcro vuoto riempia il buio del nostro cuore e ci faccia scoprire la bellezza di un volto che mai è corrucciato, mai è spento, quello del Cristo risorto che guarda sorridendo al nostro passato, al nostro presente e al nostro futuro.

Pasqua è libertà: non la libertà del fare ciò che si vuole, ma la libertà del sapere ciò che è meglio fare. Il Vangelo torni ad essere la bussola che orienta il nostro percorso di vita.

Carissimi amici e amiche, cari pellegrini, BUONA PASQUA a tutti, e Buon mese di Maggio. Possiate essere in cammino, sempre luminosi e liberi

don Pierangelo
Rettore

Sommario

	pag.
Cari amici e amiche	2
Pasqua: il buio della notte, la luce della fede.....	3
Pregare: la messa della domenica.....	4-5
Liturgia delle ore e eucaristia preghiera feriale e festiva.....	6-9
Pellegrini al Santuario con la luce della fede, la forza della speranza e il calore della carità.....	10-14
Appuntamenti e pellegrinaggi al Santuario di Cussanio 2024.....	15
Appuntamenti in Santuario 2024.....	16
Buona Pasqua	17
Vita di casa nostra	18-24
Indicazioni per realizzare quadri ex-voto.....	25
La vostra generosità.....	26-27



SANTUARIO DI
CUSSANIO

L'antico convento agostiniano e la chiesa, che testimoniano le apparizioni della Madonna l'8 e l'11 maggio 1521, si trasformano in casa per un'esperienza di meditazione o, semplicemente, qualche ora di relax nel parco secolare che circonda il complesso del Santuario.

Cussanio, (60 chilometri da Torino, 3 da Fossano, 7 dal casello autostradale della To-Sv a Marene, 30 da Cuneo) può diventare una "buona occasione":

- per gruppi e parrocchie che cercano momenti di riflessione e preghiera;
- per famiglie che vogliono ritrovare se stesse stando qualche ora insieme all'ombra della Madonna;
- per chiunque sia in ricerca.

Rettore: Don Pierangelo Chiarangelo

Responsabile: Walter Lamberti
Amministrazione e Redazione: Santuario di Cussanio - 12045 Fossano (Cn) - Stampa: Tipolitoeuropa di Botto Antonio & C SNC - Via degli Artigiani, 17 - 12100 Cuneo - Fotocomposizione: RBM Grafica di Barberis Marco - Via D. Minzoni, 6 - Fossano (Cn) - Tel. 0172 692548 Autorizzazione del Tribunale di Cuneo N. 152 del 7 ottobre 1960 - Pubb. trimestrale - Anno 109 Num. 1 - 2024 Sped. A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Cuneo

I nostri dati:

Santuario

"Madre della Divina Provvidenza"

Piazza Madonna della Provvidenza, 9

12045 Cussanio - Fossano (CN)

Tel. 0172 691030

www.santuariocussanio.it

E-mail: santuariocussanio@tiscali.it

ccp: 12460127

PASQUA: IL BUIO DELLA NOTTE, LA LUCE DELLA FEDE

Quando il dolore di una morte atroce, inattesa, umanamente inaccettabile entra in una casa, le mura diventano troppo strette, le cose informi, la luce insufficiente, le lacrime infinite. Così succede ancora, purtroppo, per tante vite anche giovani. In un momento le loro case sono piombate nell'oscurità più profonda, nel baratro di un dolore incontenibile. E tutto sembra concluso, finito, in un insieme contorto di lamiere deformi, di malanni implacabili, di non sensi infiniti! E penso: se fosse successo a me? Se fosse accaduto nella mia famiglia? Adesso cosa avrei nel cuore? Dove cercherei quelli che non ci sono più e che mi erano tanto cari, che possedevano il segreto della mia vita, che avevano tutta davanti ancora la loro vita? Mi lascio provocare e penso alla notte di una donna affranta in cerca di risposte, in cerca di un corpo depresso in un sepolcro, di una consolazione quasi impossibile. Avvolta dal dolore e dall'incredulità delle tenebre, camminava a tentoni su un sentiero incerto. I suoi occhi erano pieni di lacrime, il suo cuore stretto da una corona di spine, il legame e l'affetto per il suo Signore crocifisso erano grandi. In quel buio per lei brillavano le stelle, forse l'unica luce che faceva intuire il

sentiero per andare al sepolcro di Cristo, suo amico. Era una luce ancora insufficiente per i suoi passi a tentoni, eppure bastava a non perdere il cammino, ad illuminare tenuemente un dolore lacerante. Maria di Magdala pensava di sapere quel che avrebbe trovato, non intuiva affatto che quella luce fioca l'avrebbe introdotta a ben altra visione, lei stava per essere travolta da una luminosità senza precedenti che le avrebbe scombinato le poche, cupe e confuse certezze. Alzo lo sguardo verso il cielo, mi raggiunge la luce tenue delle stelle. Pregho di aver sempre la forza di credere: credere che la notte, anche quella più oscura, è abitata dalla luce discreta del mattino di Pasqua; credere che il cammino, anche quello più incerto, passo dopo passo diventa visibile, percorribile; credere che il dolore, anche quello più lacerante, porta dentro di sé la bellezza di un affetto profondo, il desiderio di un legame infinito. Cerco il sorriso di chi non c'è più, l'amore di coloro che ho amato. Li ritroverò? Li riabbracerò ancora? E una voce sussurra al mio orecchio: "Non aver paura... Io sono la risurrezione e la vita".

don Pierangelo



PREGARE

LA MESSA DELLA DOMENICA

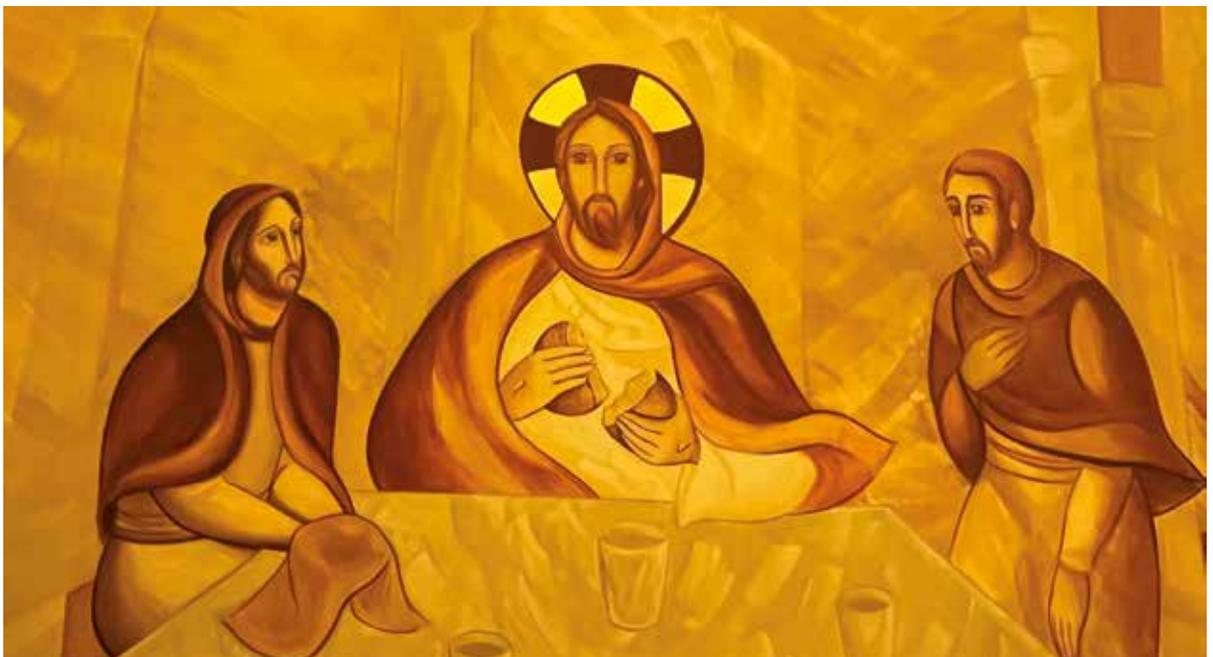
“Per compiere grandi passi non dobbiamo solo agire, ma anche sognare, non solo pianificare, ma anche credere” (Anatole France).

La cura della Messa Domenicale sta nella luce di questo ‘sognare e credere’, qui troviamo la sua profonda significatività. Non basta solo fare, pianificare, essere realisti, per vivere autenticamente bisogna coltivare un ideale, un sogno, una fede. ‘Per formare dei navigatori non basta insegnargli come si gestisce una barca ma occorre dare loro il gusto del mare spazioso e infinito’ (A. de Saint-Exupery). Ecco credo che questo sia quanto ogni domenica siamo chiamati a vivere lasciandoci prendere dal Mistero di Colui che Figlio di Dio è anche Fratello degli uomini: riprendere il gusto della fede, dell’abbandono in Lui sapendo di essere in buone mani.

Celebrare la Messa Domeni-

cale significa riconoscere che non agiamo per noi stessi, da noi stessi; vuol dire diventare consapevoli della nostra insufficienza e riconoscere di operare all’interno di un progetto che ci supera enormemente pur essendone parte attiva come testimoni.

Celebrare la Messa Domenicale significa dunque riscoprire il gusto della gratuità, il primato di quel dono che ci viene interamente dal Cristo Crocifisso e Risorto. L’Eucaristia è infatti il gesto che Gesù ha affidato alla Chiesa perché lo riprendesse in sua memoria; è Lui che ha voluto lasciarci questo gesto per garantire la sua presenza: “Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine dei tempi”. E’ per l’Eucaristia che noi



abbiamo accesso al dono che Gesù fa continuamente di sé; è nell'Eucaristia che il Signore ci costituisce in unità come credenti in Lui. "Per Lui, con Lui e in Lui" noi tutti possiamo rivolgerci a Dio Padre sapendo di non rimanere delusi. Curare quindi la Celebrazione della Messa Domenicale vuol dire riconoscere il primato di Gesù e aprirsi al suo dono.

Si racconta di una comunità che con il suo parroco la domenica celebrava velocemente la messa per poi avere il tempo di discutere delle attività pastorali della settimana: mentre il Signore si donava a tutti e a ciascuno, la comunità si radunava per discutere delle proprie iniziative! Spesso rischiamo di ridurre il cammino di fede ad un insieme di iniziative. È senza dubbio cosa buona prendersi cura delle iniziative pastorali, ma non bisogna perdere di vista che qualsiasi azione pastorale è finalizzata all'incontro con il Signore Gesù: tale incontro, per suo volere, è realizzato nella nostra storia in modo pieno attraverso l'Eucaristia.

"Io sono la vite, voi i tralci": le nostre comunità non potrebbero sussistere in nessun modo se non fossero riportate sempre nell'Eucaristia a Colui che è la radice e la ragione del loro essere, della loro identità; e non potrebbero crescere se non diventassero discepoli, imparando ogni volta dal loro Signore il Vangelo della Vita.

don Pierangelo



LITURGIA DELLE ORE E EUCARISTIA PREGHIERA FERIALE E FESTIVA

1. Il Concilio Vaticano II e l'Ufficio divino

Il Vaticano II si occupò intensamente della riforma del 'Breviario' e vi dedicò un capitolo della Sacrosanctum Concilium (= SC), il quarto. Il Concilio accentuò il carattere di preghiera comunitaria della Liturgia delle Ore e sottolineò con forza la *veritas temporis*, cioè la corrispondenza delle singole Ore al loro vero tempo (n. 88).

Introducendo la questione riguardante l'Ufficio divino la SC così si esprime:

Il Sommo sacerdote della nuova ed eterna alleanza, Cristo Gesù, prendendo la natura umana, ha introdotto in questo esilio terrestre quell'inno che viene eternamente can-

tato nelle sedi celesti. Egli unisce a sé tutta la comunità degli uomini, e se l'associa nell'elevare questo divino canto di lode. Infatti, continua questo ufficio sacerdotale per mezzo della sua stessa chiesa, che loda il Signore incessantemente e intercede per la salvezza del mondo intero non solo con la celebrazione dell'eucaristia, ma anche in altri modi, specialmente con la recita dell'ufficio divino. (SC 83). L'indicazione proveniente dalla SC evidenzia un dato che alle origini si impone presso le comunità cristiane: la celebrazione eucaristica domenicale non esaurisce la preghiera della Chiesa, ma si accompagna alla celebrazione della Liturgia delle Ore che ne rappresenta una integrazione, come singolare declinazione del Mistero di Cristo secondo le ore del giorno.

2. Festivo e feriale: un dato delle origini

La storia della chiesa dei primi secoli ci ha consegnato una prassi liturgica in cui la celebrazione eucaristica era riservata unicamente alla domenica, mentre negli altri giorni della settimana si pregava con inni, salmi e cantici, singolarmente o in famiglia. Sappiamo anche che la domenica non era giorno 'festivo'



nel senso odierno, per cui i cristiani celebravano l'eucaristia al mattino (forse già anche il sabato sera) e poi si recavano alle loro occupazioni. Tale prassi, come sappiamo, è poi mutata nel corso dei secoli e ha assunto la forma che noi oggi conosciamo.

La domenica come giorno festivo nasce con la celebrazione dell'Eucaristia, o, detto in altri termini, la celebrazione eucaristica è il nucleo originario del giorno festivo domenicale. Il motivo della festa, quindi, originariamente è celebrato dentro un giorno feriale (per così dire), e tale celebrazione, l'Eucaristia, trasforma quel giorno feriale in giorno festivo, dove l'evento pasquale riecheggia in tutta la sua forza e densità.

3. La Liturgia delle Ore e l'Eucaristia

Ogni giorno è uno spazio aperto all'azione di Cristo. La preghiera quotidiana realizza la disponibilità del singolo alla presenza e azione trasformatrice di Cristo (Eb 13, 15). La preghiera personale muove dall'Eucaristia, perché è proprio in essa che l'azione di Cristo è chiaramente e pienamente manifesta. Ogni preghiera che non nascesse o che non si riferisse all'Eucaristia rischierebbe di perdere il suo fondamento più vero.

Proprio per questo motivo la Chiesa propone la Liturgia delle Ore come autorevole scuola di preghiera cristiana. Così, infatti scrive Paolo VI nella *Laudis Canticum*:

Rinnovata dunque e restaurata completamente la preghiera della santa Chiesa secondo la sua antichissima tradizione, e tenuto conto delle necessità del nostro tempo, è davvero auspicabile che essa pervada profondamente, rinvigorisca, guidi ed esprima tutta la preghiera cristiana e alimenti efficacemente la vita spirituale del popolo di Dio (n. 8). La Liturgia delle Ore viene quindi colta come realizzazione della preghiera della Chiesa in vista del nutrimento spirituale del popolo di Dio; non a caso conserva un legame privilegiato con l'Eucaristia che risulta essere elemento decisivo per definire la Liturgia delle Ore come preghiera cristiana.



La Liturgia delle Ore estende alle diverse ore del giorno le prerogative del mistero eucaristico, «centro e culmine di tutta la vita della comunità cristiana»: la lode e il rendimento di grazie, la memoria dei misteri della salvezza, le suppliche e la pregustazione della gloria celeste. La celebrazione dell'Eucaristia viene anche preparata ottimamente mediante la Liturgia delle Ore, in quanto per suo mezzo vengono suscitate e accresciute le disposizioni necessarie alla fruttuosa celebrazione dell'Eucaristia, quali sono la fede, la speranza, la carità, la devozione e il desiderio dell'abnegazione di sé. (GS 39)

Se l'Eucaristia è la Memoria del Mistero Pasquale di Cristo nei ritmi dell'anno con la celebrazione domenicale, la Liturgia delle Ore è la celebrazione del Mistero di Cristo nei ritmi del giorno, nei diversi elementi che compongono la sua strutturazione è canto della lode e di ringraziamento per questo Mistero nel quotidiano della vita. La sua dimensione dialogica, inoltre, fa sì che essa riprenda, secondo modalità proprie, la stessa dinamica dell'Alleanza; ed ancora il ricorso ad una massiccia presenza della Scrittura non può che ulteriormente dare una connotazione cristiana a tale liturgia che in questo modo custodisce ciò che di più originario si ha nella preghiera fatta nel nome di Gesù.



4. Santificazione del tempo e dell'uomo

Il ritmo orario è lo specifico della Liturgia delle Ore; in questo senso la Liturgia delle Ore è sì una santificazione del tempo ma nella prospettiva della storia salvifica, che appunto è la santificazione dell'uomo. L'uomo è santificato quando si apre ad accogliere la presenza e la azione del Signore nel tempo della sua esistenza. *Per santificare veramente il giorno e per recitare le ore stesse con frutto spirituale, nella recita delle ore si osservi il tempo, che corrisponde prossimamente al momento vero di ciascuna ora canonica. (SC 94). Nella Liturgia delle Ore si compie la santificazione dell'uomo e si esercita il culto divino in modo da realizzare in essa quasi quello scambio o dialogo fra Dio e gli uomini nel quale «Dio parla al suo popolo... il popolo a sua volta risponde a Dio con il canto e con la preghiera». Senza dubbio i partecipanti possono ottenere dalla Liturgia delle Ore una santificazione larghissima per mezzo della parola salvifica di Dio che ha grande importanza in essa. (...). Non solo, dunque quando si legge tutto ciò che è «stato scritto per nostra istruzione» (Rm 15, 4), ma anche quando la Chiesa prega o canta, si alimenta la fede dei partecipanti, le menti sono sollevate verso Dio per rendergli un ossequio ragionevole e ricevere con più abbondanza la sua grazia.*

La 'grazia' è il dono che la persona di Gesù Signore è per ogni uomo, in ogni tempo. Lo schema orario visibilizza l'insuperabilità di questo dono e la necessità che attraverso realmente l'esistenza del credente. La precisa attribuzione di un senso cristologico ad ogni "ora" suggerisce il motivo fondamentale per cui l'uomo credente, la Chiesa tutta prega, loda, supplica, attende: la Pasqua di Cristo. Infatti, proprio il ritmo orario di questa preghiera esprime la relazione con Gesù Cristo dell'intera vita del singolo e della comunità.

5. Nel feriale l'eco continuata del festivo

La celebrazione eucaristica è all'origine del giorno festivo domenicale e irradia nel tempo ordinario settimanale lo straordinario dell'evento pasquale di cui si fa esperienza. Tale irradiazione si configura nella strutturazione della Liturgia delle Ore che innerva il mistero pasquale nei ritmi del giorno. Il rapporto tra il festivo e il feriale viene così colto in quella stretta connessione originata dal riferimento al Mistero Pasquale da parte dell'Eucaristia e della Liturgia delle Ore. Nel feriale la celebrazione della Liturgia delle Ore diventa eco continuata della celebrazione Eucaristica avvenuta nel giorno festivo. L'evento che sta all'origine del pregare cristiano svela la fedeltà di Dio, quella fedeltà che si è compiuta una volta per tutte ma che ogni volta

si compie e si offre all'uomo come senso che fonda la vivibilità del tempo presente. Un tempo nel quale ci si impegna e ci si spende per un mondo nuovo, plasmato dall'amore di Cristo in vista dell'eternità. Proprio in questo senso *"la Liturgia delle Ore santifica il tempo: riassumendo nell'orazione tutto ciò che avviene nel tempo, e ordinandolo con la stessa preghiera alla piena realizzazione del disegno salvifico di Dio"*

don Pierangelo Chiaramello



PELEGRINI AL SANTUARIO CON LA LUCE DELLA FEDE, LA FORZA DELLA SPERANZA E IL CALORE DELLA CARITÀ

LA FEDE

La notte, su una barca in mezzo al mare (Mt 14, 22-36): straordinaria immagine “poetica” per dire la tragica e interminabile lunghezza dei momenti difficili, duri, pesanti, dove la solitudine è spesso tormentata dai mostri ingigantiti dalla paura, sì, dalla paura, nemica di qualsiasi tipo di cammino.

Ma qui si parla della notte per dire come sia normale che le difficoltà e le durezze accompagnino il cammino del discepolo di Gesù nella storia. È normale che la notte sia lunga, è normale che le situazioni concrete della storia rendano la vita più difficile e mettano a dura prova il tuo impegno, e tu lo percepisca come un peso insopportabile con la tentazione di mollare.

Proprio qui sta il problema: la lunghezza della notte e la du-

rezza delle difficoltà possono annebbiare la vista (“*E’ un fantasma!*”), non vedendoci bene il discernimento si fa a stento, i fatti della vita rimangono confusi e così le scelte possono risultare pericolose per noi e per gli altri.

“*Coraggio sono io, non abbiate paura!*” Nella solitudine di una notte piena di angoscia, queste parole risuonano come luce che squarcia le tenebre, compagnia che rompe la solitudine, amore che scioglie la paura. La Sua presenza ridona orizzonte e offre pace. In Lui, con Lui, come discepoli suoi anche noi possiamo offrirci, gli uni gli altri, luce, compagnia e amore per camminare con speranza e comprendere i fatti della vita.

Sì, è la fede che ci salva. Anche Gesù quando compie miracoli di guarigione, alla fine dice al miracolato “la tua fede ti ha salvato”: la fiducia che il miracolato ha avuto in Lui lo ha salvato. Sì, solo la ‘fiducia’ ci salva, senza non sapremmo dove andare, cosa fare, resteremmo come bloccati, incapaci di vivere, di muoverci, di decidere, incapaci anche di invocare ed accogliere l’aiuto di qualcuno. Solo la fede ci salva. Nella vita se non ci fosse la fede troppe zone oscure resterebbero tali senza avere luce sufficiente. Quando ab-



biamo la tentazione di ‘gettare la spugna’, ci può addirittura succedere che si spenga lo sguardo, l’amore, la stessa vita. La fiducia è il sale della vita soprattutto quando, sapendo di non poter fare più nulla, ci consegniamo a Colui che è affidabile: l’ultimo atto non è ‘gettare la spugna’ ma buttarci nelle braccia di Dio: “Padre nelle tue mani consegno il mio spirito”, dice Gesù sulla croce, ultima, tenace e vera azione di affidamento.

Per questo credere in Cristo risorto vuol dire non dare tregua alla morte e a tutto ciò che assomiglia alla morte nella nostra vita, perché Gesù ha già vinto, è già ‘andato oltre’: la morte è vinta la vita ha vinto, è Pasqua per tutto il mondo. Questa è la nostra fede ostinata, che anima ogni fiducia esistenziale. È una fede che nasce dall’ascolto, come ci dice San Paolo, perché ogni volta che ci mettiamo in ascolto della Parola di Dio, ci viene narrata questa storia, questa vicenda, e così impariamo la logica di Dio per cui sulle cose della vita l’ultima parola è la Sua: ‘Fidati! Sono il Risorto’.

LA SPERANZA

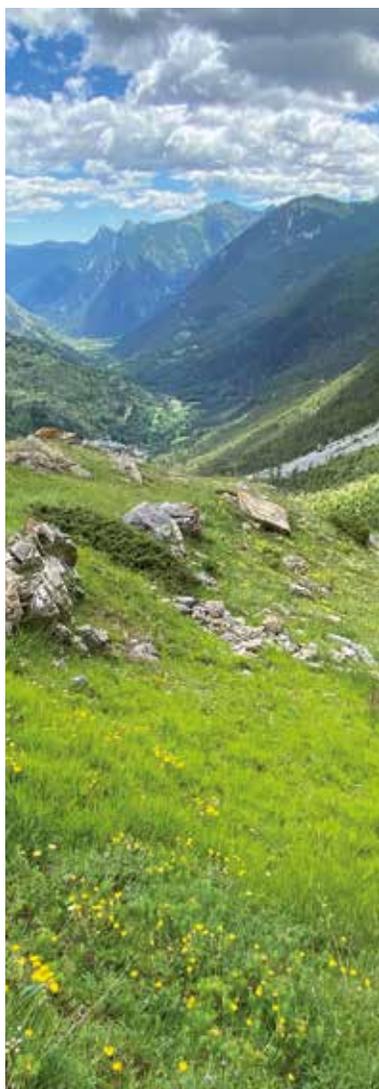
Così diceva il Card. Carlo Maria Martini parlando della speranza: “*Desidero iniziare la riflessione raccontandovi un'intuizione, molto semplice, che ho avuto trentaquattro anni fa, nel 1959, celebrando per la prima volta la Messa al Santo Sepolcro, a Gerusalemme. Si tratta di una picco-*

*la cella e per entrarvi bisogna curvarsi a fatica. In quel luogo misterioso e affascinante si venera la pietra su cui è stato deposto il corpo di Gesù morto. Era il 13 luglio, anniversario della mia ordinazione sacerdotale, tra le quattro e le cinque del mattino. Ricordo ancora con grande impressione il pensiero che mi illuminava: tutte le religioni - dicevo a me stesso - hanno considerato il problema della morte, il senso di questo evento, e si sono chieste se esista qualcosa al di là di esso. E io sto celebrando nel posto in cui Cristo morto ha riposato e da dove è risorto vivo. Qui è la risposta unica, cristiana, alla domanda universale: che cosa si può sperare dopo la morte? Il tema della speranza riguarda anzitutto il momento drammatico, di non ritorno, che è la morte: ecco a che cosa si riferisce la virtù, la forza della speranza”. Al problema della morte nessuno può sfuggire; anche se poi l'arco delle attese di futuro diventa amplissimo, coglie tutta l'esistenza umana, il destino e le speranze dei popoli, del mondo inteso come unità. I molteplici interrogativi su ciò che sarà di me, di noi, dell'umanità, hanno a che fare con la speranza, perché sperare è vivere, è dare senso al presente, è camminare, è avere ragioni per andare avanti. **Abbiamo speranza?** Il punto focale della nostra riflessione si riassume in una sola domanda: noi che siamo radunati insieme, abbiamo speranza? Ho in me la speranza cristiana?*



Oppure è soltanto una parola? La speranza cristiana abita davvero dentro di me? Occorre rispondere seriamente, non avendo paura di riconoscere che, forse, la nostra speranza si riduce a un lumicino (e sarebbe già molto). Un esegeta contemporaneo, Heinrich Schlier, descrive, partendo da san Paolo, gli effetti della mancanza di speranza nel mondo, in questi termini: "Dove la vita umana non è protesa verso Dio, dove non è impegnata al suo appello e invito, ci si sforza di superare la spossatezza, la vacuità e la tristezza che nascono da tale mancanza di speranza". E aggiunge che i sintomi della non speranza sono "la verbosità dei vuoti discorsi, l'esigenza costante della discussione, l'insaziabile curiosità, la sbrigliata dispersione nella molteplicità e nell'arruffio, l'intima ed esteriore irrequietezza" - noi diremmo: le varie forme di nevrosi - "la mancanza di calma, l'instabilità nella decisione, il rincorrersi di continuo verso sempre nuove sensazioni". La Parola ci educa alla speranza, e, come dice San Paolo (Rom 5) **'la speranza non delude'**. Il vecchio Simeone ce lo testimonia (Lc 2, 25-32): la speranza non delude mai, anche quando ha a che fare con un'attesa lunga ed estenuante, quando il peso sembra insopportabile e l'oggetto del nostro desiderio svanire. Simeone è un uomo che ha trascorso una vita nell'attesa, ha fatto di quest'attesa la ragione della sua vita, ed ha vissuto ogni momento della

sua esistenza come il continuo dilatarsi di una speranza incrollabile dentro di sé. Nel presente dei suoi giorni ha visto l'umiliazione, l'afflizione, l'oppressione del suo popolo, in una parola ha visto e vissuto le tenebre e il dolore di Israele. Ma, senza chiudere gli occhi a quel presente, è stato capace di attendere nella speranza! Si è allenato a tenere aperti il suo cuore, la sua mente, per guardare con attenzione e cogliere nella storia i segni di ciò che stava attendendo; e allora giunge a vedere... un bambino... la luce... il suo futuro, il futuro del popolo è lì. È il grande dono della speranza: **saper vedere il bene possibile pur in mezzo al male reale**. Dovrai forse avere la pazienza di aspettare, di camminare, di faticare allenandoti anche a lungo, ma alla fine "la speranza non delude". In ogni dolore c'è già un seme di gioia, in ogni problema c'è già un inizio di soluzione, in ogni fallimento c'è già un germe di successo. Quando nella vita fai l'esperienza del limite, qualunque esso sia, è proprio in questi momenti che si crea, nella sofferenza di una mancanza, di una privazione, lo spazio della speranza. Se la storia non ti dà motivo per essere ottimista, lì è lo spazio della speranza. E addirittura quando gli spazi per la speranza sembrano essere quasi nulli... quello è il segno che un rovesciamento sta per avvenire. La Risurrezione rispetto alla Croce dice appunto questo.



LA CARITA'

La parabola della pecorella smarrita (Lc 15,1-7), che il pastore cerca nel deserto, è l'immagine piena della cura, della carità che il Signore ha per noi tutti. L'umanità è la pecora smarrita che, nel deserto, non trova più la strada. Il **Figlio di Dio** non abbandona l'umanità in una simile condizione. Gesù lascia la gloria del cielo per ritrovare la pecorella e inseguirla... fin sulla croce, caricandosela sulle spalle, **porta la nostra umanità, porta noi stessi**. Egli è il Buon pastore, che offre la sua vita per le pecore.

La parabola dice che tutti noi siamo portati da Cristo. E' lui che sostiene i nostri passi, è lui che non ci lascia mai soli anche quando vaghiamo lontani. Noi siamo la pecora smarrita che sulle spalle di Gesù ritrova la via della vita. Gesù così facendo, allo stesso tempo ci dà l'esempio, e **ci invita a portarci l'un l'altro**. L'inquietudine e la sollecitudine di Gesù ci devono animare: per lui non è indifferente che tante persone vivano nel deserto, soffrano. E vi sono tante forme di deserto: la povertà, la fame e la sete, l'abbandono, la solitudine, l'amore distrutto. Lui va incontro a tutti senza pregiudizi. Noi dobbiamo sentire la stessa chiamata ad essere **compagni di strada per tante persone**, condividendone il cammino, le gioie e le sofferenze, senza pregiudizi. Come noi abbiamo sperimentato la compagnia e

la vicinanza di alcune persone, e abbiamo fatto scoperte ed esperienze decisive, così dobbiamo farci compagni di viaggio di altri a nostra volta, per condurli ad altrettante esperienze e scoperte. Non possiamo interrompere il flusso dell'amore che da Cristo Buon Pastore è arrivato a noi: questo amore, la carità stessa di Cristo, attraverso di noi, chiede di arrivare ad altri, perché la festa sia per tutti. Quando, infatti, come narra il vangelo (Lc 9, 10-17), i discepoli tornano dalla loro missione, raccontano le cose accadute, ma non semplicemente tra di loro, le raccontano a Gesù. E Lui li prende e li porta con sé un po' in disparte: sono e bisogna che si sentano preziosi. **Il dono che fanno di sé stessi è generoso.**

Arriva di nuovo la folla e Gesù non si tira indietro, parla a loro del Regno. Sono in tanti, hanno fame. I discepoli, attenti alle esigenze della gente, se ne fanno portavoce



presso Gesù. **L'attenzione e la preoccupazione** dei discepoli sono una cosa bella, ma non sono ancora sufficienti. Per Gesù bisogna che i discepoli siano direttamente e pienamente coinvolti: "Voi stessi date loro da mangiare". A Gesù non interessa solo sfamare la gente, Lui vuole compiere un segno che riveli come Dio vuole il mondo, e Dio il mondo lo vuole così, non: "comprate da mangiare" ma: "condividete quel che avete"! I discepoli devono sentirsi responsabili e coinvolti nel bisogno della gente. Ciò che possono offrire, quei *cinque pani e due pesci*, è il tutto che devono condividere mettendo in gioco le loro capacità, fidandosi di Lui.

Tu sei responsabile dell'altro, coinvolto nel suo bisogno. Ciò che possiedi è già

un dono che viene da Lui, dal Signore e sei chiamato a dividerlo con gli altri. Lui moltiplica, a vantaggio di tutti, ciò che noi pensiamo possa bastare appena per la nostra personale sussistenza. Non crea dal nulla il nutrimento necessario, ma moltiplica ciò che di fatto possiamo offrire. Poco o tanto che sia non ha importanza: Lui, intanto lo moltiplica e non solo per gli altri ma anche per me... "*e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste*". Sì, alla fine rimane vero che **dai veramente se dai te stesso**; l'invito di Gesù ai discepoli potrebbe essere letto anche così: "Date loro voi stessi da mangiare". Io posso essere cibo per l'altro, nutrimento del suo **bisogno di essere amato.**

don Pierangelo Chiaramello



APPUNTAMENTI E PELLEGRINAGGI AL SANTUARIO DI CUSSANIO 2024

Aprile

30 Aprile ore 18,30 **INAUGURAZIONE PELLEGRINAGGI CON IL MONDO DEL LAVORO**

Maggio

Mercoledì 1 ore 9,30 Murazzo - Maddalene - Gerbo - Piovani - S.Vittore

Venerdì 3 ore 21,00 **PREGHIERA DI GUARIGIONE**

Sabato 4 ore 19,00 S. Biagio - Roata Chiusani

ore 21,00 Genola - Levaldigi - S. Antonio Baligio

Domenica 5 ore 9,30 Salmour - S. Antonino - Loreto

ore 11,00 Cervere - Grinzano - Montarossa

Mercoledì 8 **ANNIVERSARIO DELLA PRIMA APPARIZIONE**

ore 19,00 Eucaristia Presieduta dal Vescovo SER Mons. Piero Delbosco

Sabato 11 **ANNIVERSARIO DELLA SECONDA APPARIZIONE**

ore 21,00 Eucaristia Presieduta da SER Mons. Roberto REPOLE

Arcivescovo di Torino e Vescovo di Susa,

con il Vescovo Piero Delbosco,

i Sacerdoti e i Fedeli della diocesi di Cuneo-Fossano

Domenica 12 ore 11,00 Bricco - Roreto - Veglia - Cappellazzo

Sabato 18 ore 19,00 S. Antonio Abate - San Bernardo - San Sebastiano - S. Martino

ore 21,00 Cattedrale - S. Filippo

Domenica 19 ore 9,30 Villafalletto - Monsola - Termine - Vottignasco - Gerbola - Tetti Roccia

ore 11,00 Marene

ore 15,30 **BENEDIZIONE DELLA FAMIGLIA**

Giovedì 23 ore 21,00 **ADORAZIONE EUCARISTICA PER LE VOCAZIONI**

Sabato 25 ore 19,00 Spirito Santo - Tagliata - Boschetti

Domenica 26 ore 11,00 Centallo - Mellea

ore 14,30 **BENEDIZIONE DEI MALATI E DEGLI ANZIANI**

Venerdì 31 ore 21,00 Salice - San Lorenzo - Cussanio **CELEBRAZIONE DI CHIUSURA**

Appuntamenti in Santuario 2024

Preghiera di Guarigione

Venerdì 5 Aprile 2024 alle ore 21.00

Venerdì 3 Maggio 2024 alle ore 21.00

Confessioni in Santuario

Giovedì Santo: 16,00-18,00

Venerdì Santo: 9,30-12,00 / 16,00-18,00

Sabato Santo: 9,30-12,00

Il 1° maggio e tutte le domeniche di maggio
dalle ore 9,00-11,30



PASQUA IN SANTUARIO

28 Marzo Giovedì Santo: Messa in Coena Domini ore 21,00

29 Marzo Venerdì Santo: Via Crucis ore 15,00

Celebrazione della Passione ore 21,00

30 Marzo Sabato Santo: VEGLIA PASQUALE ore 21,00

31 Marzo Domenica di Risurrezione: ore 9,30 - 11 - 17,30

1 Aprile Lunedì dell'Angelo: ore 9,30 - 11 - 17,30

MESE DI MAGGIO

Festivo: ore 7 - 8 - 9,30 - 11 - 17,30 / Prefestivo: ore 19

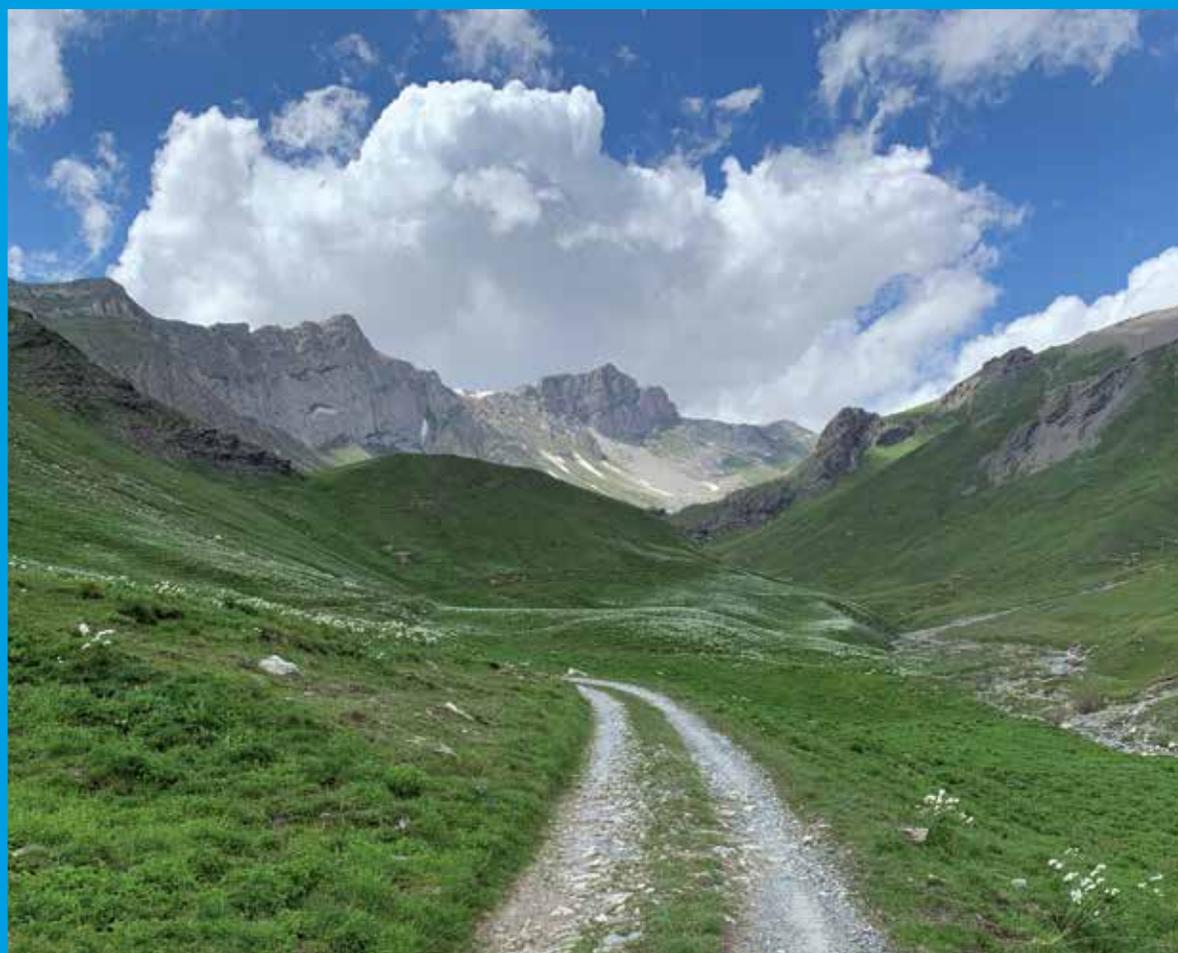
Feriale: ore 6,30 - 7 - 19

ORARIO ORDINARIO DELLE MESSE

Festivo: ore 9,30 - 11 - 17,30 - Prefestivo: ore 18,30 - Feriale: ore 18,30

Buona Pasqua

*Preghiamo per avere sempre la forza di credere:
credere che la notte, anche quella più oscura,
è abitata dalla luce discreta del mattino di Pasqua;
credere che il cammino, anche quello più incerto,
passo dopo passo diventa sicuro;
credere che il dolore, anche quello più lacerante,
porta dentro di sé la bellezza di un affetto profondo,
il desiderio di un legame infinito.*



a S. E. Mons. Vescovo, a tutti i sacerdoti e diaconi, ai consacrati,
religiosi e religiose, ai frazionisti e a tutti gli Amici del Santuario

Vita di casa nostra

Vi preghiamo di segnalarci
errori o dimenticanze



23 novembre 2023
Sacerdoti del vicariato di Levante
della diocesi di Ventimiglia-Sanremo

23 novembre
Visita del Gruppo della Parrocchia
SS. Pietro e Paolo di Torino con la
autorevole guida di don Davide Pastore



26 novembre
SER Mons. Giorgio Lingua Nunzio
Apostolico in Croazia presiede
l'Eucaristia in Santuario



2 dicembre
Giornata di formazione per le coppie
responsabili di Retrouvaille dell'Italia Nord occidentale



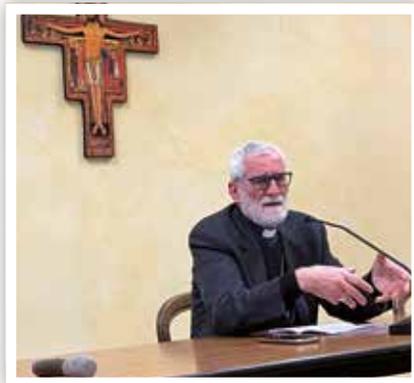
3 dicembre
Ecco giovani e brillanti
componenti della Proloco
e del Consiglio frazionale
all'opera per la Polentata



3 dicembre
Grande la partecipazione della frazione Cussanio

7 dicembre

SER Mons. Marco Arnolfo,
arcivescovo di Vercelli,
predica il ritiro spirituale ali
sacerdoti di Cuneo-Fossano



8 dicembre

Coppe in festa per gli anniversari di Matrimonio!!



L'albero di Natale in piazza, semplice
e toccante. Grazie a ProLoco,
Massari e Cons. frazionale



13 dicembre

L'albero integrato nel presbiterio

13 dicembre

Ecco allestito in Santuario l'albero
di Natale, segno dell'albero del
Paradiso. Grazie a Antonella,
Federica, Sandro e Andrea



15 dicembre

Concerto di Natale





15 dicembre
Al concerto un pubblico
attento e partecipe



15 dicembre
All'organo Dario Chiapella



15 dicembre
Bel concerto di Natale in Santuario
con il nostro coro di Cussanio
diretto da Enrico Panero



15 dicembre
E il coro Harmonia
diretto da Enrico Ariauo



17 dicembre
40° di matrimonio per
Mondino Pierfranco e
Oddo Maria Assunta.
Tanti auguri!

4-7 gennaio 2024
Pellegrinaggio da Cussanio a San Giovanni Rotondo



A Lanciano abbiamo pregato davanti all'ostensorio del miracolo eucaristico, l'ostia diventata carne e il vino sangue



Nella chiesa di Pietrelcina



Davanti all'urna contenente il corpo di Padre Pio



Il viso di San Pio da Pietrelcina

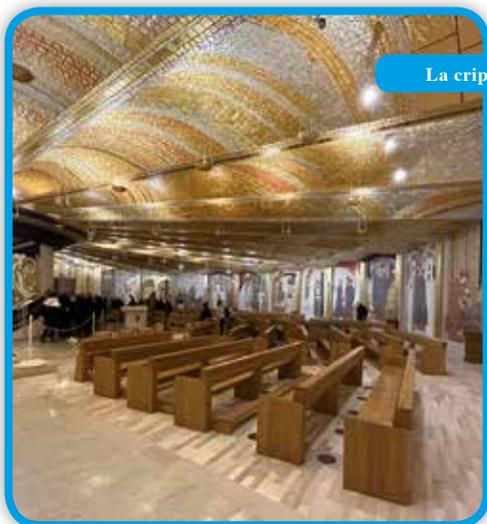


Nella Grotta di San Michele Arcangelo



Nella cripta della nuova chiesa a San Giovanni Rotondo

4-7 gennaio 2024
Pellegrinaggio da Cussanio a San Giovanni Rotondo



La cripta



Il luogo dove viene conservato
il corpo di Padre Pio
in primavera-estate



Il gruppo dei pellegrini in visita



Loreto la Piazza antistante
il Santuario



Loreto visita alla Santa casa
di Nazareth



L'interno della Santa Casa



28 gennaio 2024
I Cugini Romana (ci sono anch'io)
si ritrovano per ricordare
tutti i loro defunti
e un momento di festa

4 febbraio
Silvia e Stefano,
coordinatori uscenti,
con la biblista
Laura Paladino



4 febbraio
I nuovi coordinatori
(Gabiella e Antonio con don Pierangelo)
e i vice coordinatori
(Samantha e Cristian) di Retrouvaille
per l'Italia nord-occidentale



4 febbraio
La benedizione della coppia
dei vicecoordinatori
per Retrouvaille Italia Nord-Ovest



4 febbraio
Commemorazione
degli Alpini caduti in Russia
(foto Costanza Bono)



4 febbraio
Commemorazione
degli Alpini caduti in Russia
(foto Costanza Bono)





4 febbraio
Davanti al cippo
che ricorda i caduti in pace
e in guerra



11 febbraio
Grande festa di Carnevale con
la ProLoco e il Consiglio
frazionale e tanta gente



11 febbraio
Festa di carnevale
con il Mago Arturo



15 febbraio
Don Pino Isoardi della Città dei
Ragazzi di Cuneo predica il ritiro
ai preti di Cuneo-Fossano



17 febbraio
Ecco il salone video
con tante coppie qui al lavoro



17 febbraio
Le coppie di Incontro Matrimoniale
hanno festeggiato San Valentino con un incontro
di formazione e la festa nei locali del Santuario

SONO VENUTI A TROVARE LA MADONNA

- 25 novembre 2023:** La Fraternità delle Missionarie diocesane
- 10 dicembre 2023:** I Gruppi di Preghiera di Padre Pio
- 20 gennaio 2024:** Gruppo di Imperia
- 29 febbraio 2024:** Il Nuovo Consiglio diocesano dell'Azione Cattolica

Indicazioni per realizzare Quadri ex voto

Per ricordare le grazie ricevute dalla Madonna della Divina Provvidenza lasciando un segno al Santuario si può realizzare un quadro votivo.

Il quadro può essere dipinto ad olio su tela, di modeste dimensioni (massimo 21x30 cm) e riveli il rapporto tra l'episodio e la Madonna che è stata invocata. Si può aggiungere, in un angolo,

la propria foto, formato tessera, con la dicitura della grazia ricevuta e la data dell'evento. Non deve essere un quadro generico con la semplice foto del graziato, acquistato in negozi di articoli religiosi o composto con sola foto dell'incidente.

Il Santuario non si ritiene obbligato ad esporre quadri che non hanno le suddette



caratteristiche.

Si segua come modello il quadro sopra riportato.

Il Santuario ha archiviato tutti gli ex-voto recanti semplicemente la fotografia del fatto ricordato, mentre ha esposto nuovamente tutti quelli dipinti dal 1950 ad oggi. Il Santuario non può restituire gli ex-voto archiviati perché quel che è stato offerto è un Ringraziamento diretto a Dio per l'intercessione della Madre di Provvidenza. Gli ex-voto archiviati rimarranno qui per sempre, testimonianza della Grazia ricevuta. Chi però desiderasse vedere nuovamente esposto il proprio ex-voto (archiviato) relativo alla Grazia ricevuta, può commissionarne uno nuovo ad un pittore, relativo al medesimo fatto precedentemente ricordato e quindi vederlo nuovamente esposto, questa volta in forma pittorica o figurativa. Il Santuario li esporrà volentieri come ulteriore attestato di affetto e gratitudine a Dio per l'intercessione della Madre di Provvidenza.

Sostenete il Bollettino del Santuario

ABBONAMENTO
ORDINARIO € 10,00

ABBONAMENTO
SOSTENITORE € 25,00

causa i costi elevati dell'editoria e della spedizione siamo costretti a non inviare più il Bollettino a coloro che non sono in regola con l'abbonamento da qualche anno.

Abbiamo bisogno del tuo prezioso aiuto!

Anche Tu puoi aiutare il Santuario in tanti modi:

*Con un bonifico bancario

IBAN: IT09S0617046320000000062341

*Con Satispay

“Santuario Madre della Divina Provvidenza”



*Con un versamento sul Conto Corrente Postale 12460127

*Indicando nel Tuo Testamento una donazione a favore del Santuario

“Madre della Divina Provvidenza” di Cussanio (Fossano)

Grazie a Te il Santuario potrà continuare ad accogliere con rinnovato slancio tutte le persone che, come Te, arrivano ogni anno in questo luogo.

La vostra generosità

FINO A 25 EURO

Tavella Luigi Cussanio, Ambrosino, Audisio Guido Savigliano, Ballario Pietro Roccaforte Mondovì, Berti Elia Fossano, Biolatti Giacinto Marene, Chiavassa Maddalena Cervere, Curti Anna Rocca de' Baldi, Daniele Fratelli Scarnafigi, Folco Cane Anna Murazzo, Ghigo Giovanni Savigliano, Isoardi Costanzo Murello, Masante Ugo Orbassano, Pettiti Sebastiano Fossano, Ramonda Luigi Busca, Isoardi, Fam. Origlia S. Martino, Alladio Caterina Savigliano, Bergesio Margherita, Bertola Dario Marene, Bodrero Bruno Villafalletto, Culasso Maria Monsola, Gastaldi Maddalena Genola, Giobergia Mario Genola, Lamberti Cravero Caterina S. Sebastiano, Muratore Mario Villafalletto, P.P., Ricca Giovanni Centallo, Ricca Luigi S. Biagio, Rinero Francesco Centallo, Rulfo Oddone Moncalieri, Scuole Einaudi Fossano, Tortone Giuseppe Fossano, Riorda Lucia Cussanio, Tesio Margherita Genola

FINO A 50 EURO

Asteggiano Orsolina Fossano, Barale Antonio Fossano, Brugiafreddo Pietro Racconigi, Cavallero Anna Genola, Fam. Rosso Natale,

Gastaldi Giovanni Fossano, Gerbaudo Giuseppe S. Lorenzo, Gerbaudo Rodolfo Salmour, Ghigo Maria Maddalena Marene, Olivero Massimo Murello, Panero Anna Marene, Rigamonti Luigia Merone, Capello - Ballatore, Canello Pietro Barbaresco, Giobergia Mario Genola, Ambrogio Beppe Fossano, Ambrogio Fratelli S. Lorenzo, Barolo Antonio Centallo, Bergese Maddalena Cussanio, Bosio Tommaso Marene, Bruno Anna Maria Fossano, Bruno Giuseppe Fossano, Campana Antonio Boschetti, Dolce Maria S. Vittore, Dutto Mario S. Biagio, Fam. Fodone Fossano, Fam. Shtjefni Cussanio, Fam. Tesio Margherita, Franco Marco Fossano, Ghigo Giovanni e Piumatti Maria Teresa Fossano, Ghigo Isidoro Montarossa, Giuliano Michele Fossano, Mana Francesco Genola, Mana Olimpia Fossano, Mina Piermario Marene, Movimento giovanile salesiano Cuneo-Fossano, Sabena Bruno e Silvia Scarnafigi, Sabena Giuseppe Savigliano, Tallone Michele Busca, Teobaldi Stefano Trinità, Volontari Diocesi di Tortona, Dedominici Marcello, Ariaudo Pietro Murazzo, Ass. 50 e +, Carena Renato S. Lorenzo, Comba Maurizio Fossano,

Con. Rivoira nel 50° di matrimonio, Cortassa Giuseppe, Diaconi Pinerolo per ospitalità, Favole-Folco Fossano nel 60° di matrimonio, Fiorito Giovanni per l'80° compleanno di Ariaudo Mario, Golè Davide Fossano, Gullino Michele S. Lorenzo, Marengo Teresa Racconigi, Monasterolo Pietro Poirino, Mondino Maria ved. Sorasio Cussanio, N.N., Nigro Rosa Maria Fossano, Nonna Margherita per i suoi 95 anni, P.P. per restauri, Parrocchia Vernante, Parrocchia Genola, Parrocchia Levaldigi, Parrocchia S. A. Baligio, Parrocchia S. Lorenzo, Parrocchie Beinasco Borgaretto, Piasco Suriani Racconigi in ringraziamento, Racca Simona Druento, Ricciardi don Piero Fossano, Risso Maria Anna Saluzzo, Rosso Attilio Rocca de' Baldi, Rulfo Giuseppe Fossano, Serra Ivano e famiglia Fossano, Tallone Bruno Centallo, Tesio Margherita Genol, Tesio Margherita, Testa Corrado Genola, Zornotti Francesco Fossano, Leva del 53' Savigliano, Famiglie Aragno cugini, Fraternità delle Missionarie Diocesane Per ospitalità, Leva del '58 Cussanio

FINO A 100 EURO

Fam. Brero Fraz. Boschetti, Ambrogio Rita S. Lorenzo, Biolatti Margherita Marene, Mellano Maddalena Fossano, Balocco-Chiaramello Fossano, Famiglia Rossi - Ferrero Cuneo, Capra Giovanna Fossano, Gagna Mariella Fossano, Ambrogio Rina e Dino Fossano, Ass. Piossaschese, Borra Lorenzo Fossano, Con. Bertolotti nel 40° di matrimonio, Con. Chiaramello Cervere, Con. Eandi Cussanio nel Battesimo di Loris, Con. Preve nel 50° di matrimonio, Costamagna Giovanni Battista Cussanio, Cravero Giovanni Genola, Daniele Enrico e Eralda nel 60° di matrimonio, De Oliveira Roberto e Antonella Fossano nel 25° di matrimonio, Fam. Eandi Cussanio, Fam. Salomone Cussanio nel Battesimo di Silvia, Giorgis Imelda e Grosso Franco per grazia ricevuta, Moine Bruna Anna Cuneo, Oderda Caterina ved. Baian Narzole per grazia ricevuta, Opezzo Luciana Savigliano, Opezzo Luciana Savigliano, P.P., P.P., Pagliero Francesco, Parrocchia Marene, Pelissero Silvia Fossano, Pullara Gerlanda Fossano Rosa Maria Fossano per l'80° compleanno, Rosatello Riccardo Lagnasco, Rostagno Gianfranco, Taricco Tiziana, UGAF Gruppo 17 Rivalta, Famiglia Diale, Rostagno Gianfranco Fossano

FINO A 200 EURO

P.P. Fossano, Grosso Andreina Paschetta Fossano, Unità Pastorale 16 Parr. SS.mo Nome di Gesù Torino per ospitalità, Con. Piumatti Mario e Giovanna nel 50° di matrimonio, Canavesio Gian Franco Fossano, Daniele Pier Giovanni, Gruppo Oftal Bra-Lombriasco, Lamberti Margherita Fossano, Mandrile don Giuseppe Fossano, Marengo Franco, Mndrile don Giuseppe Fossano, P.P. Fossano a ricordo Bogetti Giacomo, Parrocchie Salmour-Loreto, Prrocchie Roata Chiusani-S. Biagio, Squarotti Massimo e Margherita Fossano, Amici di Giovanni San Lorenzo In suffragio, Famiglie Cenacolo per ospitalità, Germanetti Ballauri Fossano nel matrimonio, Massari Cussanio per festa Cussanio, Remussi Paolo e Perona Alessia nel matrimonio, Paneero Piercarlo Fossano In ringraziamento, Famiglie dei Cresimati, Famiglia Panero e Gaeta Per battesimo Aurora e Elena, Famiglie Comunità Cenacolo

FINO A 400 EURO

Parrocchie Murazzo-Maddalene-Gerbo-Piovani-S. Vittore, Gonella Giovanna Marene, PROLOCO Consiglio frazionale e frazionisti Cussanio a ricordo Dino Odaglia, Amici e conoscenti Cussanio a ricordo Dino Odaglia, J.M. S.a.s. di Binatti & C., P.P.,

Ass. Naz. Seniores ENEL Piemonte-Liguria-Valle Aosta, Famiglie Comunità Cenacolo, Cappa Clelia Fossano, Cugini Romana-Chiaramello-Cometti in ricordo zia Lucia

FINO A 600 EURO

Chiapella Pino S. Sebastiano, Forneris Gabriele per grazia ricevuta, J.M. S.a.s. di Binatti & C. Cellarengo

FINO A 1000 EURO

Peyracchia Adriana Cussanio in memoria Dino

OLTRE 1000 EURO

Colletta Massari - Natale 2022

Cussanio Euro 2.050,00



Sante Messe in Santuario

Orario Ordinario (per tutto l'anno)

Festivo: ore 9,30 - 11 - 17,30

Prefestivo: ore 18,30

Feriale: ore 18,30

Mese di MAGGIO

Festivo: ore 7 - 8 - 9,30 - 11 - 17,30

Prefestivo: ore 19

Feriale: ore 6,30 - 7 - 19